Con i comunisti una nuova maggioranza in Campidoglio e alla Provincia

Il programma del P.C.I. per la Roma di domani

Azione politica in atto

Al recente dibattito dell'Adriano il sindaco Petrucci, incalzato dalla nostra stringente critica, credette di cavarsela ripetendo la stucchevole accusa che noi saremmo una forza sterile, solo protestataria, capace di innalzare solo l'insegna del «cartello dei no». *Sapera di dire cosa sciocca e falsa, perché nei quattro anni dal 1962 al 1966, egli aveva avuto modo di sperimentare nella realtà non soltanto la forza d'opposizione, ma, insieme la capacità costruttiva, l'iniziativa positiva del nostro Partito.*

Comprendiamo che davanti all'anticomunismo taurino di Signorello e a quello cinico e precocemente senile di Andreotti egli non poteva avere il coraggio di fare in proposito alcuna ammissione. Ecco, dunque, non soltanto per rinfrescare la memoria al sindaco Petrucci, ma allo scopo di fornire una persuasiva testimonianza agli elettori (anche del centro-sinistra) una sintesi del programma del PCI per il Comune e per l'Amministrazione provinciale di Roma.

In tempi di elezioni, di fronte ai programmi dei partiti, l'elettore è armato di un naturale, difensivo scetticismo. Ma il nostro programma ha qualche cosa di particolare, che non è comune a nessun altro partito. Qui non vi sono promesse di «anni felici», *non presagi di prime pietre, non fughe in avanti, come quelle di Petrucci sulla capitale degli anni '70. Non spacciamo oppio per gli elettori romani. Il nostro programma è azione politica in atto. Non vi è una parola in esso che non sia stata già spunto per iniziative; proposta scaturita da esigenze reali e già collaudata nella sua validità dall'azione politica che tende a trasformare la realtà stessa. Vorrei dire che ciò che caratterizza questo programma è la coerenza fra la politica per oggi e quella per domani. Non è cosa da poco, è l'essenziale. E' il segno verace della concretezza, per cui ciò che deve essere fatto oggi non si esaurisce in se stesso, ma si prolunga, prepara e prefigura tutta l'azione di domani. Ogni fatto particolare è inserito in una trama generale, che investe le strutture ponendo l'esigenza della loro riforma. E' ciò che Petrucci ha mostrato di non intendere minimamente quando, all'Adriano, alla nostra critica di nulla aver saputo fare dal Campidoglio per accelerare il movimento per le riforme essenziali, regioni, autonomie, urbanistica ecc., egli ha risposto che tutto ciò non rientra «nelle competenze» del Comune! Non si poteva avere conferma più piena del arretto municipalismo, della mancanza di idee, del conservatorismo e della supina acquiescenza alle forze economiche parassitarie che hanno dominato Roma in questi 20 anni, auspice la DC.*

La verità è che nessuno dei problemi di fondo di Roma può essere risolto senza por mano alle riforme. E ciò vuol dire il contrario della «attesa» delle riforme. Ciò vuol dire combattere per le riforme, partendo dai problemi immediati della città. E' ciò che i comunisti hanno proposto centinaia di volte alla DC e al centro sinistra in questi quattro anni, e che DC e centro-sinistra hanno quasi sempre rifiutato. Ciò vale per la politica urbanistica e per il traffico, per il decentramento e per la politica tributaria, vale per la distribuzione del gas e per la moralizzazione della XV ripartizione ecc. ecc.

E' ciò che i comunisti ripropongono agli elettori romani chiedendo loro la forza necessaria per aprire un corso nuovo in Campidoglio e a Palazzo Valentini.

Aldo Natoli

Il PCI ha organizzato, come è noto, una vasta consultazione popolare sui problemi dello sviluppo della città e sulla proposte fondamentali dei comunisti per il Campidoglio e per la Provincia Di questo dibattito a contatto con gli elettori, dei dibattiti svoltisi in questi mesi all'interno e all'esterno del Partito sui problemi della città, si trovano ampie tracce nel programma dei comunisti romani, di cui riportiamo ampi stralci in questa pagina. Il testo integrale è stato pubblicato in opuscolo.

L'indicazione politica con la quale i comunisti si presentano all'elettorato e chiedono il voto dei cittadini di Roma e provincia è tutta contenuta nella parola d'ordine: «Con i comunisti una nuova maggioranza al Campidoglio ed a Palazzo Valentini» Noi cioè proponiamo agli elettori un mutamento della direzione politica del Comune e della Provincia di Roma.

La maggioranza di centro sinistra presenta infatti un bilancio fallimentare, anche nei confronti di quei punti che il centro-sinistra presenta come suoi successi.

PIANO REGOLATORE — Lungi dall'essere un Piano con ampia visione territoriale e inserito in una concezione nuova dello sviluppo di Roma, esso è fondato su una pura proiezione nel futuro delle tendenze di sviluppo di Roma nell'ultimo decennio Il P.R. diviene così di fatto una sorta di strumento per perpetuare e aggravare i problemi di Roma Come se ciò non bastasse, le decisioni del Consiglio di Stato accolte dal Ministero dei Lavori Pubblici, di modificare il decreto di attuazione del P.R. nel senso di sottrarre al Comune gli unici strumenti che potevano consentire un minimo di controllo pubblico del Comune nei confronti della grande speculazione edilizia, aggravano ancora la situazione.

LEGGE 167 — Il piano decennale di edilizia economica doveva costituire lo strumento fondamentale per intervenire in modo nuovo sullo sviluppo urbanistico della città Noi comunisti ci impegnammo a fondo affinché il piano fosse redatto ed adottato al più presto possibile dall'Amministrazione Avanzammo una serie di proposte per modificare e migliorare il progetto presentato, e molte di esse furono accettate Per questo noi approvammo con il nostro voto il piano Ma l'Amministrazione di centro sinistra non è stata capace di dare un efficace avvio all'attuazione del programma del 1 biennio (1965 1966): si doveva preparare tempestivamente i progetti per circa 1 500 ettari di terreno; i progetti dovevano essere approvati; i terreni acquisiti dal Comune mediante gli espropri e, successivamente, dovevano essere urbanizzati onde essere agibili per costruire case per circa 700 000 abitanti Tutto ciò, in questa Amministrazione è rimasto quasi completamente sulla carta: soltanto a Spinaceto sul suolo di proprietà comunale e con grande ritardo rispetto ai tempi annunciati sono stati iniziati i primi lavori per il «rimodellamento dei terreni». In realtà, tutto il programma del primo biennio (1965 1966) è già saltato e, nell'ipotesi più favorevole sarà rimandato agli anni 1967 1968

DECENTRAMENTO — La delibera sul decentramento — che è stata una rivendicazione fondamentale nostra — è stata portata in Consiglio alla scadenza del quadrimestre con scoperti inconfessabili e ritardi ad esso inerenti, mentre si sarebbe stato tutto il tempo di approvarla tempestivamente e di iniziarne l'attuazione Non solo, essa non sarebbe stata approvata pur con i suoi attuali limiti, senza il nostro stimolo

Inoltre c'è un altro elemento da valutare: la maggioranza di centro-sinistra è ricorsa in molti casi all'appoggio e al voto della destra per impedire il passaggio di nostri emendamenti che avrebbero reso più concreto democratico il provvedimento sia aumentando i consigli locali (25 anziché 12) sia dotando di maggiori poteri i consigli stessi, sia rendendone più democratico il funzionamento

Ma il fallimento del centro sinistra, la sua intima debolezza e dimostrata anche dal fatto che mai nel trascorso quadriennio in Campidoglio e la Provincia hanno saputo imporsi come grandi centri della vita civica. In quattro anni mai la maggioranza di centro-sinistra ha saputo compiere un atto politico che inserisse Roma nel vivo dei grandi problemi che agitano l'umanità: la pace, l'indipendenza dei popoli, la necessità di affermare i diritti della persona umana, l'affermazione degli ideali antifascisti e della Resistenza. In quattro anni, mai la maggioranza di centro-sinistra ha saputo compiere un atto politico che inserisse Roma in una più generale battaglia per il rinnovamento del paese: non un atto che concorresse alla elaborazione di una legge generale di riforma urbanistica, che sospingesse all'attuazione dell'Ente regione, che stimolasse una riforma della legge comunale e provinciale nel senso di assicurare agli enti locali una reale autonomia. In quattro anni, mai la maggioranza di centro-sinistra ha saputo compiere un atto pubblico che ponesse su una base nuova i rapporti di Roma con lo Stato e il governo italiano. Non si è mai andati al di là, nella politica del centro sinistra, di una sterile rivendicazione di finanziamenti governativi eccezionali al Comune di Roma. Qui il mutamento che si impone è profondo.

CONSIGLIO PROVINCIALE — Il fallimento è stato pieno e clamoroso. Nelle elezioni del 1964, infatti, i partiti del centro sinistra non hanno raccolto che 20 consiglieri su 45. Ciononostante la DC, il PSI, il PSDI, il PRI hanno testardamente cercato di mantenere in vita al Consiglio provinciale una formula ormai sconfitta dal corpo elettorale e resa minoranza. Hanno rifiutato ogni nostra proposta per la elaborazione di un programma democratico e per la fine di ogni delimitazione e di scriminazione a sinistra: il risultato di questo atteggiamento chiuso al confronto democratico è stato la paralisi, per un anno e mezzo, del Consiglio provinciale e poi il clamoroso fallimento del centro sinistra, lo scioglimento del Consiglio provinciale, la nomina del commissario

Perché il fallimento

Le ragioni sono precise Da un ventennio, infatti, la classe politica che governa Roma appartiene all'ala moderata e conservatrice della DC e gli uomini che appartengono a questa classe politica hanno indifferentemente governato prima con una formazione di centro destra, poi con il centro sinistra, imponendo sempre una linea di adesione alla grande speculazione edilizia ed al capitale finanziario, fino ad essere prigioniera e sostenitrice di queste forze. La responsabilità più grande del PSI e delle terze forze è stata quella di avere accettato e subito questa realtà, come un dato immodificabile L'uso incontrastato del potere da parte di questa classe è ormai divenuto un pericolo per Roma ed una ragione di crisi morale per le pubbliche assemblee

E vi è ancora un dato il centro sinistra e ormai minoritario Mentre nel 60 aveva ancora il 55% dei voti, i quattro partiti dell'alleanza di centro sinistra (DC, PSI, PSDI, PRI) sono scesi, nel 64 al 43%. Ogni giorno sono proprio questi partiti che si presentano senza una concreta prospettiva di governo al Campidoglio ed a Palazzo Valentini

Su questa analisi, il programma del PCI propone

I) FARE DI ROMA UN CENTRO DI INIZIATIVE PER LA PACE

Il Campidoglio e Palazzo Valentini devono diventare centri di iniziative politiche e culturali ispirate alla pace, alla fratellanza internazionale, all'amicizia fra i popoli I Gruppi Consiliari comunisti, come già nel passato, proporranno che il Consiglio Comunale e il Consiglio provinciale di Roma, con l'autorità che è loro propria, levino la loro voce in difesa del popolo del Viet Nam e di tutti i popoli che lottano in difesa della propria indipendenza; realizzino adeguate iniziative verso i popoli del mediterraneo ed verso i popoli del Mediterraneo al fine di stabilire sempre nuovi e fraterni contatti con tutti i popoli.

In questo quadro il Gruppo Comunista proporrà che dal Campidoglio parta una concreta iniziativa per una conferenza internazionale fra le capitali europee dedicata ai problemi della pace del disarmo, dello sviluppo dei rapporti culturali, della distensione.

II) PER UN NUOVO SVILUPPO ECONOMICO

Il bilancio delle amministrazioni di centro sinistra è totalmente negativo Molte belle parole ma nessun fatto per modificare le profonde deformazioni che caratterizzano le strutture economiche della città e del territorio; sia per le industrie che nella campagna, che nelle attività terziarie. Né, d'altra parte, è possibile attendere le grandi riforme nazionali. I gruppi consiliari comunisti proporranno quindi una azione propulsiva, volta a rivendicare: la riforma urbanistica, la riforma agraria, la riforma della pubblica amministrazione. In secondo luogo, proporranno l'adozione di misure intermedie che permettano di far maturare i tempi e le condizioni dell'azione riformatrice. E' necessaria infatti l'adozione di una linea di programmazione economica: sia attraverso nuovi orientamenti del la spesa pubblica ed una pianificazione territoriale urbana: sia attraverso interventi del capitale pubblico nell'industria Particolare attenzione dovrà essere rivolta allo sviluppo della produzione agricola con iniziative dirette a facilitare lo sviluppo della piccola impresa contadina, della sua associazione, dei suoi legami con il mercato, nonché la formazione di una industria di trasformazione.

III) ENTE REGIONE, AUTONOMIE LOCALI, DECENTRAMENTO

Oltre alla necessaria azione di stimolo nei confronti del governo per rivendicare l'immediata istituzione dell'Ente Regione, è necessario che l'attuazione del decentramento (il cui provvedimento, presentato dalla Giunta di centro-sinistra — e da noi votato — presenta limiti evidenti) costituisca impegno immediato e prioritario. Costituiti i dodici consigli circoscrizionali ed avviato il loro funzionamento in un rapporto vivo e diretto con le popolazioni sarà possibile proporre — anche sulla base della prima esperienza — il problema di potenziarne l'iniziativa per rafforzarne il carattere democratico, rivedere la loro composizione, aumentarne il numero fino ad almeno 25 e garantire la presenza di ogni partito nelle proporzioni corrispondenti alla sua forza elettorale nelle diverse circoscrizioni.

IV) MORALIZZAZIONE

I numerosi casi di corruzione che, in questi ultimi mesi, hanno portato a ripetuti interventi dell'Autorità giudiziaria non possono essere considerati esclusivamente il prodotto di questo o quel funzionario: affermiamo invece che, ferma restando l'azione del magistrato diretta a colpire violazioni di legge, rimane una responsabilità fondamentale dei dirigenti della politica amministrativa del Comune. E' infatti un clima generale, ed il prevalere degli interessi privati su quelli pubblici, che fa sorgere, in qualche settore dell'Amministrazione, la tentazione di procurarsi qualche vantaggio personale. In questo senso i comunisti offrono la più ampia e sicura garanzia di cambiare profondamente gli orientamenti e le forze che da venti anni dominano nei servizi del Comune.

Una conferenza regionale per il piano

Su queste basi il PCI proporrà che i Consigli comunale e provinciale si facciano promotori di una Conferenza regionale dei cinque Consigli provinciali, dei Consigli comunali di tutte le città del Lazio e dei parlamentari della Regione. In questa Conferenza, il PCI proporrà che la programmazione democratica per Roma e per il suo territorio si basi sulle principali riforme di struttura (regioni, autonomie locali, nuova legge urbanistica, riforma agraria) e su un nuovo indirizzo della spesa pubblica, e si proponga i seguenti obiettivi fondamentali: *a)* aumento dei redditi dei lavoratori salariati e indipendenti della campagna e della città, nel quadro di una diversa distribuzione del reddito e di un incremento generale della produzione agricolo-industriale e mediante l'aumento dell'occupazione stabile e qualificata; *b)* potenziamento dell'apparato produttivo regionale mediante l'aumento della produttività in agricoltura e nei settori industriali esistenti e mediante una politica di industrializzazione che modifichi la struttura stessa su cui poggia l'economia del Lazio, realizzando in dieci anni almeno 150.000 nuovi posti di lavoro nell'industria manifatturiera; *c)* sviluppo e adeguamento delle attrezzature civili alle accresciute esigenze della collettività e conseguente spostamento della scala dei consumi, al fine di soddisfare i fondamentali bisogni sociali.

Proposte per il Comune

1) LA POLITICA URBANISTICA — *Tre sono i punti fondamentali su quali è necessario basarsi: a) Pianificazione territoriale, giacché una politica per Roma non può partire che da una politica di pianificazione e di rivalutazione del territorio in cui la città è immersa b) Costituzione di un vasto demanio di aree fabbricabili: in attesa di una legge che stabilisca l'esproprio generalizzato e la pubblicizzazione delle aree fabbricabili, è necessario usare gli strumenti che le leggi attuali consentono e proponiamo che il consiglio neo eletto predisponga e deliberi subito — in base all'art. 18 della legge urbanistica vigente, 17 agosto 1942 — un piano per l'acquisizione del maggior numero possibile di aree fabbricabili nelle zone di espansione previste dal nuovo Piano Regolatore, secondo la decisione presa dalla scaduta amministrazione: c) Revisione del nuovo Piano Regolatore: deve essere infatti affermato senza equivoci che ogni iniziativa dei privati deve essere rigorosamente subordinata ai tempi programmatici stabiliti dal Comune e deve essere quindi abolita la pratica delle convenzioni concordate: occorre procedere all'attuazione dei centri direzionali di Pietralata e Centocelle: infine il Piano va ridimensionato per quanto riguarda le sue eccessive previsioni.*

2) SPESA PUBBLICA - *Il PCI propone tre punti fondamentali come cardini di un programma quinquennale della spesa del Comune: a) attuazione, con priorità assoluta, dei programmi biennali della legge 167 realizzando immediatamente quel programma del primo biennio che avrebbe dovuto essere attuato negli anni 1965 66 e che invece è ormai rinviato al 1967 68, b) realizzare un piano di attrezzature e di servizi di carattere cittadino e di quartiere, indispensabili a garantire a tutti l'ambiente per una vita civile Si tratta di creare una vasta rete di istituzioni pubbliche, di servizi sociali, di sedi ed occasioni di vita democratica Obiettivo dell'amministrazione in questo settore dovrà essere il grande parco dell'Appia Antica, l'apertura di Villa Torlonia villa Albani, la parte chiusa di villa Ada, nonché la ricerca sistematica di zone verdi nei quartieri già costruiti; c) Impostazione immediata dello studio per l'attuazione dei nuovi centri direzionali nelle zone di Pietralata e Centocelle*

3) TRASPORTI E TRAFFICO Noi proponiamo la scelta del trasporto pubblico come mezzo fondamentale di comunicazione all'interno della città: priorità assoluta dei finanziamenti per la metropolitana e per il potenziamento delle aziende pubbliche, a preferenza delle grandi opere viarie: percorsi e itinerari riservati esclusivamente ai mezzi di trasporto pubblico, esclusione di altre opere viarie che abbiano il risultato di esaltare ulteriormente e moltiplicare il traffico privato nel centro cittadino.

Ciò implica anche l'esigenza di affrontare, finalmente, una questione più volte posta nel passato e sempre elusa dalla DC, sia quando essa amministrava con le destre, sia oggi con il centro sinistra: e cioè l'unificazione dei servizi urbani delle due aziende comunali Atac e Stefer in un unico complesso Contemporaneamente, bisognerà impostare l'azione per lo sviluppo del settore extraurbano della Stefer alla dimensione di azienda regionale.

4) FINANZE — E' necessario: a) un'amministrazione onesta ed efficace che tuteli l'interesse pubblico nel settore tributario, in quello dei lavori pubblici e degli appalti, nell'assunzione del personale, ecc.; b) una nuova legislazione che dia ai Comuni quell'autonomia che la Costituzione sancisce e gli opportuni strumenti finanziari; c) utilizzazione dell'imposta di famiglia per accertare e colpire il vero reddito delle classi più abbienti; d) utilizzare pienamente l'imposta sull'incremento di valore delle aree edificabili; e) un piano di risanamento del bilancio mediante consolidamento dei debiti con ammortamento a lungo termine, a basso tasso di interesse e con l'intervento dello Stato per il pagamento degli oneri di ammortamento, specie per i mutui contratti a pareggio del bilancio; f) partecipazione ai proventi erariali sui carburanti e la rivalutazione della partecipazione IGE; g) rivalutazione dei contributi statali per servizi di interesse generale e per compiti statali; h) facilitazione del reperimento del credito mediante restituzione alla Cassa depositi e prestiti dei suoi compiti istituzionali.

5) MERCATI E DISTRIBUZIONE — Occorre facilitare il superamento della speculazione ai danni dei produttori, dettaglianti e consumatori, attraverso il potenziamento dell'Ente comunale di consumo riorganizzare e modernizzare i Mercati Generali ed il mercato delle carni, costruire moderne attrezzature per l'immagazzinamento dei prodotti, preparare un piano comunale per lo sviluppo del commercio

6) ATTIVITA' CULTURALE — L'immobilismo della giunta ha mortificato Roma anche in questo settore (e particolarmente grave è la carenza di iniziative per una diffusione della conoscenza storica dell'antifascismo e della Resistenza). Occorre comunque elaborare un piano di sviluppo delle biblioteche pubbliche; modificare l'impostazione del Teatro Stabile, che si è limitato a mobilitare occasionalmente artisti ed attori di grido, senza alcuna ricerca impegnata, e rendendo assai grave la situazione economica; istituire una cineteca comunale che promuova e raccolga i principali film aventi per oggetto Roma; reperire una sede idonea e moderna per il Museo comunale d'arte contemporanea e promuovere il suo sviluppo. Per riportare ordine in questo settore occorre unificare in un solo assessorato tutti i compiti inerenti il patrimonio culturale del Comune per quanto attiene alla vita artistica e culturale della città

7) DIPENDENTI COMUNALI — I comunisti si impegnano a che la futura amministrazione risolva i seguenti problemi: riconoscimento delle qualifiche funzionali e nuovo inquadramento dei dipendenti; aumento dinamico degli organici sugli indici di incremento della popolazione residente per quanto riguarda Nettezza Urbana, polizia urbana, imposte di consumo, personale scolastico, modificazione dell'attuale sistema di raccolta delle immondizie; nuovo regolamento generale

8) IGIENE E SANITA' — Per ovviare alla gravissima situazione in cui, negli ultimi anni e precipitata la città si propone la costruzione di ospedali nelle diverse zone e l'immediato avvio degli espropri per quelli di Pietralata e Centocelle; riconoscimento della funzione preminente delle condotte, organizzazione di un efficiente servizio di medicina scolastica, apertura di cinquanta farmacie comunali.

9) AZIENDE MUNICIPALIZZATE — Acea: dovrà essere definitivamente impostata la soluzione del problema dell'acquedotto di riserva, per evitare in civili restrizioni del flusso idrico, superando i ritardi resi necessari dalle scelte sbagliate del centro-sinistra; Romana Gas: è indispensabile la municipalizzazione del servizio, dichiarando decaduta la convenzione, per i motivi più volte esposti; Centrale del Latte: urgente è l'attuazione integrale del piano di riordino con la costruzione dei due nuovi stabilimenti e delle centraline di raccolta

Proposte per la Provincia

Due sono i compiti primari che i comunisti assegnano al Consiglio provinciale: rivendicazione dell'Ente regione e organizzazione di una Conferenza regionale Accanto a questi due momenti politici prementi i comunisti avanzano altre proposte

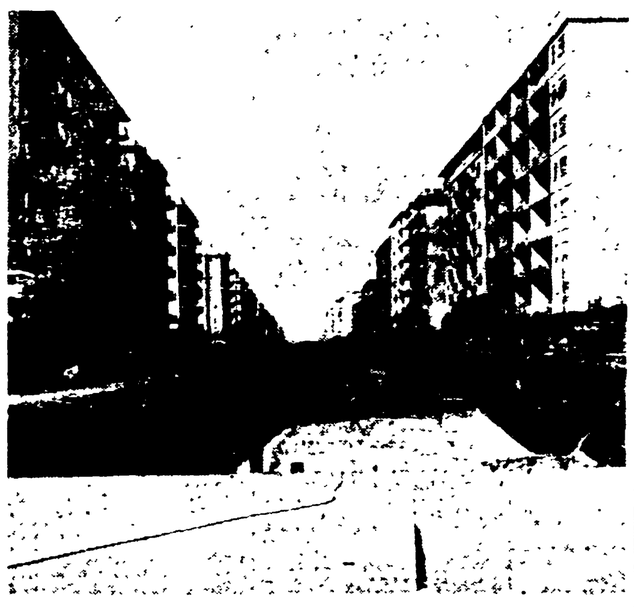
1) SVILUPPO DELL'AZIENDA CONTADINA *da realizzarsi attraverso la costruzione di una rete distributiva democratica. In particolare sono necessarie la costruzione di un solido movimento cooperativo; l'elettrificazione delle zone di campagna; la sistemazione della viabilità rurale.*

2) STRUTTURE SCOLASTICHE — *S'impone l'attuazione di un piano per la costruzione di sedi moderne e funzionali per nuovi istituti tecnici ed il risanamento di tutto il patrimonio edilizio esistente. La Provincia inoltre dovrebbe estendere il proprio interesse anche all'istruzione professionale.*

3) TRASPORTI — *Necessaria un'azione unitaria della Provincia per ottenere un ampliamento delle aree di traffico destinate alla Stefer, ed anzi questa azienda verso la sua trasformazione in azienda regionale per la gestione pubblica dei trasporti*

4) ASSISTENZA — *Per risolvere il grave problema dei servizi psichiatrici è necessaria la costruzione di istituti differenziati, opportunamente decentrati; lo ammodernamento del vecchio complesso ospedaliero di S. Maria della Pietà Bisognerà in particolare potenziare e migliorare l'opera di assistenza all'infanzia e promuovere l'ulteriore sviluppo delle attrezzature a disposizione delle madri e dei bambini, in collaborazione con l'ONMI*

5) VIABILITA' — *Lo stato di percorribilità di alcune strade è giunto al limite di sicurezza per cui è urgente provvedere ad un piano di ammodernamento della rete viaria; non solo: la Provincia dovrà assolvere una funzione guida e compiere opera di stimolo per l'attuazione di quelle strade nazionali necessarie ai collegamenti interprovinciali, regionali ed interregionali.*



PRIMA PORTA: un quartiere abusivo, dove la speculazione e il disordine sono diventati tragedia. Progetti di arginamento della marrana sono rimasti sulla carta per anni, finchè l'alluvione dello scorso anno non ha portato nelle strade lutti e rovine. Responsabile di tanti ritardi, il Comune non e riuscito ancora a fare i calcoli per il risarcimento dei danni (foto a destra)

LA METROPOLITANA: il tronco attualmente in costruzione, avrebbe dovuto già essere quasi pronto; l'impresa che ha avuto in appalto i lavori, invece, ha scavato, in più di due anni, una galleria lunga meno di un chilometro, paralizzando un quartiere. Ora, praticamente, tutto è fermo. Il Campidoglio, che aveva abdicato ai suoi compiti, ha dichiarato di aver deciso di creare un ufficio tecnico per il metrò (foto in alto)

Tutti al comizio a chiusura del PCI!

Venerdì a San Giovanni parlano Longo e Trivelli

Un comunicato della segreteria della Federazione comunista

La Segreteria della Federazione ha esaminato l'andamento della campagna elettorale ed ha constatato l'ampio impegno e la crescente mobilitazione del Partito sia nella città che nella provincia La presenza del Partito è validamente assicurata dall'iniziativa centrale, dalle zone, dalle sezioni, sia nel dibattito e nella polemica con le altre forze politiche, sia nel contatto diretto e capillare con gli elettori nei luoghi di lavoro, nei quartieri, nei caseggiati.

All'inizio della settimana conclusiva della battaglia elettorale la Segreteria rivolge un caldo appello a tutti i dirigenti di sezione, ai quadri, agli attivisti affinché intensifichino il loro sforzo allo scopo di mobilitare tutte le forze del Partito nei prossimi giorni e in vista della grande chiusura di venerdì a piazza S Giovanni

La segreteria invita i compagni, gli elettori, i lavoratori tutti ad intervenire in massa, con le loro famiglie e in comitiva alla manifestazione di piazza San Giovanni la quale avrà, come è nella tradizione del Partito Comunista a Roma, il carattere della più grande e festosa rassegna della forza popolare, democratica, antifascista della Capitale.

Le manifestazioni di oggi

Il compagno Alicata parla alle 19 a S. Basilio — Bufalini a Colleferro e Nettuno — Di Giulio al Verbano e a Villa Gordiani

ALICATA A S. BASILIO — Questa sera il compagno Mario Alicata dell'Ufficio Politico parlerà in un comizio alle ore 19 a S. Basilio.

BUFALINI A COLLEFERRO E NETTUNO — Oggi il compagno Paolo Bufalini parlera alle ore 11 in un comizio a Colleferro e alle ore 19 in un comizio a Nettuno.

DI GIULIO AL CINEMA VERBANO E A VILLA GORDIANI — Oggi il compagno Fernando Di Giulio parlerà nella mattinata alle ore 10 in una manifestazione elettorale al Cinema Verbano nel quartiere Salario insieme al compagno Lelli della FGCR; nel pomeriggio alle ore 18 parlera in un comizio a Villa dei Gordiani insieme al compagno Tozzetti.

**Artena, ore 10 e Palestrina alle ore 20 comizi con Marisa Rodano; Fiumicino, ore 18,30 comizio con Antonello Trombadori; Ostia Lido, ore 18 comizio con Gaetano Di Marino; Zagarolo, ore 10,30 comizio con Cesare Fredduzzi; Centocelle, ore 19 comizio con Livio Raparelli - S. Curzi; Tor Sapienza, ore 10,30 comizio con Javicoli; Borgata Alessandrina, ore 18 comizio con Lucio Buffa; Eur, ore 11 comizio all'Acqua Acetosa con D'Aversa; Torre Spaccata, ore 10,30 comizio all'Ina Casa con Tozzetti - Signorini; La Rustica, ore 11 comizio con Giuliana Gioggi; Finocchio, ore 19 comizio con Paolo Ciofi; Quarticciolo, ore 10,30 comizio con Camillo Martino; Prima Porta, ore 18,30 comizio con Maria Michetti; Labaro ore 11 largo del Labaro comizio con Peloso; Capannelle, ore 19 comizio con Melandri; Primavalle, ore 19,30 comizio con Velere; Settebagni, ore 17 comizio con Pio Marconi; Appio Latino, ore 11 comizio in via Cesare Baronio, con Lapiccirella; Casal Morena, ore 18 comizio con Quattrucci; Cassia, ore 11 comizio in via Grottarossa con Mario Pochetti; Castellaccio, ore 16 comizio con Vitali; Quarto Miglio, ore 11,30 comizio con Luciano Ascoli; Capannelle, ore 10 comizio in via Lucrezia con Fredda; Arsoli, ore 11 comizio con Scarpa; Laghetto ore 10 e Pantano, ore 11 comizi con Maccarrone; Zagarolo Bivio, ore 17 comizio con G. Ricci, D'Avoli-Mastrangeli; Ardea, ore 19,30 con Cesaroni; Valmontone, ore 20 comizio con Grifone; Carpinelo, ore 10 comizio con D'Arcangeli; Montelanico ore 20 comizio con Tinarelli; Segni, ore 10,30 comizio con Carla Capponi; Gavignano, ore 19 con Floricli; Pomezia, ore 10 con Alda Tiso; Riofreddo, ore 11 con Trevisiol; Fontana di Sala, ore 18,30 con Felice Armati; Grottaferrata, ore 18,30 con Laura Diaz; S. Cesareo, ore 18 con Ricci; Carchitti, ore 17 con Carla Capponi; Labico, ore 18 con Mario Mammucari; Roviano, ore 19,30 con Morgia; Licenza, ore 17 con Colarossi; Anticoli, ore 19 con Bordieri; Sambuci, ore 19 con Di Giacomo; Ciciliano, ore 20,30 con Trezzi; Cave, ore 10 30 e Castel S. Pietro, ore 21,30 con A. Marroni; Manziana, ore 18,30 con Marletta; Monte Virgilio, ore 19,30 con Marletta; Rocca S. Stefano, ore 10,30 con Maderchi; Subiaco, ore 20,30 con Maccarrone; Pisoniano, ore 11 con Feliziani; Capranica, ore 19 con Feliziani; Magliano, ore 18,30 e Formello, ore 20 con Lidia Spalta; Morlupo, ore 19 e Formello, ore 20 comizi con Agostinelli; Mazzano, ore 20 comizio con Fiore; Ardea, ore 19 30 con Aida Tiso; Montespaccato, ore 19 comizio con Canullo.